

# Racconti brevi

di AMEDEO UGOLINI

## Il prestigiatore

Era alto, masticava l'aria e il pomo di Adamo gli andava in su e in giù.  
La cravatta a farfalla stava un poco storta.  
«Ecco, nobilissimi signori: ora copro questo bicchiere». Tutti possono constatare che questo è un fazzoletto di dimensioni comuni. Venti centimetri quadrati di tela. Eppure, il miracolo...  
Sventolando il fazzoletto sembrava che facesse un segno di addio a qualche persona lontana.  
«Erano rimasti quattro ragazzi. Sedevano sul divano giallo. La sala era grande, e la luce splendeva sui bordi dei cristalli...»  
«Questo bicchiere sparirà, signori miei», disse il prestigiatore.  
Nel vano oscuro della porta apparve una donna. L'abito di tulle sembrava una nuvola chiara.  
«Nell'albergo ci sono molti bambini», disse. «Ma bisogna avvertire prima. Eppoi stasera ci sono i fuochi artificiali...»  
«Uomo stinchino, contuso: il bicchiere cade sul pavimento. I bambini risero...»  
«Cioè, ci sono i fuochi — egli mormorò — Capisco benissimo. Forse è troppo tardi: quasi le undici... Ma io sono arrivato adesso... Partirò stanotte, alle due... Una piccola sosta... È vero che potrei tornare domani sera...»  
La nuvola bianca si mosse lieve e scomparve nel corridoio oscuro.  
«Egli si inchinò a raccogliere il bicchiere...»  
«Farò vedere ai signori qui presenti... Come è facile constatare, il fazzoletto suonava al piano di sotto. I ritmi erano lenti. Una girandola roteò nel cielo lasciando una scia infuocata. I bambini guardavano la grande finestra, alle spalle del prestigiatore. Fecero ora dalla girandola si sprigionano mille stelle colorate e il cielo sembrava vicino, molto vicino...»  
«Venti centimetri quadrati di stoffa. Se lo signori vogliono sinceramente... Io conto: uno, due... tre...»  
Sul tavolo c'erano noci e cubi di carta lucida con un ciuffetto verde in cima, la bacchetta magica, due bottiglie nere...  
«Uno... due... tre...»  
Ci fu un rimbombio. Le stelle colorate sembravano che gli piovessero sul dorso. Cadevano a fontana, piccole, tremule; e scivolavano su di lui, e si spegnevano nel buio...  
«Ora lo signori vedranno il miracolo...»  
Ma la sua voce era divenuta fionda, incerta, come se egli temesse di disturbare quelli che ascoltavano la musica, al piano di sotto...  
«Rimase chino, lo sguardo sugli oggetti strani allineati sul tavolo. Una riflessione lunga; e le stelle piovevano dietro di lui...»  
Sui polsini di celluloido, gli orli delle maniche erano lucidi. Le dita avevano movimenti secchi, simili ai martelli del pianoforte...  
«Ecco. Come lo signori possono constatare, il bicchiere è sparito...»  
Si volse verso il divano. Era rimasto un bambino. I suoi occhi spalancati guardavano avidi. Le voci degli altri tre giunsero dalla scala...  
«Ora s'udivano forti detonazioni ma il cielo rimaneva nero...»  
Il prestigiatore prese le due bottiglie e le ripose nella scatola. Il pomo di Adamo andava in su e in giù, come se egli insozzasse l'aria. Il colletto si era sbottonato, dietro, e si posava sul bavero della giacca...  
«Egli si volse verso la finestra. Sotto i fanali di vetro bianco l'alto della strada era lucido, come se avesse piovuto. La gente sostava a guardare il cielo...»  
Un lampo: poi una stella desce piano, sfiora la finestra. Ora tutti guardavano verso di lui. La stella esplose: i sottili rivoli di luce zizzarono nella notte, e si spensero...  
«Egli stinchino, come per salutare...»  
«Se lo signori, domani sera verranno a s'isitare...» — gridò.

## Domani sarà una diva?



Fanny Landini ha partecipato come «Miss Italia» al concorso di Napoli. Come d'uso, avremo presto una nuova diva dello schermo?

## DOPO L'APERTURA DEL CANALE VOLGA-DON

# Verranno mutati i corsi dei fiumi Obi e Jenissei

Così verrà trasformata anche la Siberia Occidentale - Personale specializzato per la manutenzione del Canale - Una zona non più soggetta ai venti caldi e secchi



Tecnici e operai in festa nel momento in cui le acque del Volga si congiungono con quelle del Don

Un mulino ad acqua sono stati costruiti in Siberia, dove si trova il canale Cavour, che è parte fondamentale della ricchezza, attraverso la coltivazione del riso, di una parte del Piemonte. Purtroppo, a dirigere il nostro Paese non si ebbero più degli uomini che pensassero a base della loro attività il progresso e lo sviluppo della nazione e la possibilità dell'ordinamento e dello sfruttamento delle nostre acque sono sempre state trascurate, tanto che oggi, dal Nord al Sud della Italia le acque dei nostri fiumi invece di portare fertilità arrecano distruzioni e rovine...  
Qualcuno a queste nostre critiche ai dirigenti del nostro Paese per le continue alluvioni risponde: «Disastri ancora peggiori avvengono negli Stati Uniti... Qui o negli Stati Uniti è vergognoso che, con i mezzi tecnici che sono a disposizione degli uomini, i governi di questi paesi non abbiano ancora saputo provvedere alla sistemazione idrica del territorio, tutto che nella nostra modello del regime capitalistico avvengono tali disastri... dimostra che questo regime è ormai diventato incapace di creare qualunque serio e stabile progresso; mentre la constatazione che nell'URSS (ed anche in Cina, Ungheria) si stanno svolgendo opere grandiose per ordinare in modo stabile e definitivo tutte le acque disponibili, rende evidente che l'unico mezzo per il progresso del mondo, attraverso il giusto sfruttamento delle forze della natura, è di portare l'umanità sulla strada del socialismo...»  
Un mulino ad acqua sono stati costruiti in Siberia, dove si trova il canale Cavour, che è parte fondamentale della ricchezza, attraverso la coltivazione del riso, di una parte del Piemonte. Purtroppo, a dirigere il nostro Paese non si ebbero più degli uomini che pensassero a base della loro attività il progresso e lo sviluppo della nazione e la possibilità dell'ordinamento e dello sfruttamento delle nostre acque sono sempre state trascurate, tanto che oggi, dal Nord al Sud della Italia le acque dei nostri fiumi invece di portare fertilità arrecano distruzioni e rovine...  
Qualcuno a queste nostre critiche ai dirigenti del nostro Paese per le continue alluvioni risponde: «Disastri ancora peggiori avvengono negli Stati Uniti... Qui o negli Stati Uniti è vergognoso che, con i mezzi tecnici che sono a disposizione degli uomini, i governi di questi paesi non abbiano ancora saputo provvedere alla sistemazione idrica del territorio, tutto che nella nostra modello del regime capitalistico avvengono tali disastri... dimostra che questo regime è ormai diventato incapace di creare qualunque serio e stabile progresso; mentre la constatazione che nell'URSS (ed anche in Cina, Ungheria) si stanno svolgendo opere grandiose per ordinare in modo stabile e definitivo tutte le acque disponibili, rende evidente che l'unico mezzo per il progresso del mondo, attraverso il giusto sfruttamento delle forze della natura, è di portare l'umanità sulla strada del socialismo...»

**Il Canale Cavour**  
È automatico per noi che il più grande uomo politico italiano del periodo del nostro Risorgimento abbia visto l'enorme importanza della sistemazione idrica per una nazione, tanto che il

si avvengono negli Stati Uniti... Qui o negli Stati Uniti è vergognoso che, con i mezzi tecnici che sono a disposizione degli uomini, i governi di questi paesi non abbiano ancora saputo provvedere alla sistemazione idrica del territorio, tutto che nella nostra modello del regime capitalistico avvengono tali disastri... dimostra che questo regime è ormai diventato incapace di creare qualunque serio e stabile progresso; mentre la constatazione che nell'URSS (ed anche in Cina, Ungheria) si stanno svolgendo opere grandiose per ordinare in modo stabile e definitivo tutte le acque disponibili, rende evidente che l'unico mezzo per il progresso del mondo, attraverso il giusto sfruttamento delle forze della natura, è di portare l'umanità sulla strada del socialismo...  
Un mulino ad acqua sono stati costruiti in Siberia, dove si trova il canale Cavour, che è parte fondamentale della ricchezza, attraverso la coltivazione del riso, di una parte del Piemonte. Purtroppo, a dirigere il nostro Paese non si ebbero più degli uomini che pensassero a base della loro attività il progresso e lo sviluppo della nazione e la possibilità dell'ordinamento e dello sfruttamento delle nostre acque sono sempre state trascurate, tanto che oggi, dal Nord al Sud della Italia le acque dei nostri fiumi invece di portare fertilità arrecano distruzioni e rovine...  
Qualcuno a queste nostre critiche ai dirigenti del nostro Paese per le continue alluvioni risponde: «Disastri ancora peggiori avvengono negli Stati Uniti... Qui o negli Stati Uniti è vergognoso che, con i mezzi tecnici che sono a disposizione degli uomini, i governi di questi paesi non abbiano ancora saputo provvedere alla sistemazione idrica del territorio, tutto che nella nostra modello del regime capitalistico avvengono tali disastri... dimostra che questo regime è ormai diventato incapace di creare qualunque serio e stabile progresso; mentre la constatazione che nell'URSS (ed anche in Cina, Ungheria) si stanno svolgendo opere grandiose per ordinare in modo stabile e definitivo tutte le acque disponibili, rende evidente che l'unico mezzo per il progresso del mondo, attraverso il giusto sfruttamento delle forze della natura, è di portare l'umanità sulla strada del socialismo...»

**Grano, cotone e riso**  
Il problema di utilizzare le immense ricchezze idriche dell'URSS fu posto immediatamente dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Problema sentito dai lavoratori della terra che nel fiume vedevano un costante pericolo ed intanto che esso avrebbe potuto portare, invece, sicurezza e stabilità; dagli operai che sapevano che è indispensabile per lo sviluppo industriale la produzione di enormi quantità di energia idroelettrica. E gradualmente, a passo a passo, sorsero nell'URSS dighe, bacini, canali e centrali idroelettriche.  
Questi grandiosi lavori procedono alacremente e sono già state immesse le acque nel canale Volga-Don e nell'enorme bacino di mare di Tsimlianskaja che ha una lunghezza di circa 170 Km. ed una larghezza media di circa 28 Km. e conterrà miliardi di litri d'acqua. Regolando la

**Quattro risate in famiglia**  
«Certamente lei, signore, starà lì fermo per qualche ora...»  
L'UOMO INFERNO. — L'attore italiano Romano Calò è deceduto stamane, alle ore 10, all'ospedale di Fado ove era stato trasportato da qualche giorno, subito dopo l'aggravarsi delle sue condizioni di salute.  
Romano Calò era nato a Roma nel 1886; apprezzato attore teatrale e cinematografico era stato capo-comico in compagnia specializzate in drammi politici. Tra i film interpretati si ricordano: «Il treno delle 21.15» (1932); «L'anonima» (1936); «Il conte di Brecht» (1938) ed il film tedesco «L'etico Change».

## La ronda di notte

# Tristezza dei giovani re

Tristezza dei giovani re Hussein, il nuovo sovrano di Giordania, ha l'aria d'uno sparuto giovanotto a cui è capitata tra capo e collo una

«L'epoca dei giovani re, questa metà del secolo centesimo. Re fanciulli, bambinelli, imberbi. Imberbi, naturalmente, è la giovane Elisabetta d'Inghilterra, elemento decorativo del mondo, che non sa che cosa è la guerra, seduta da gran dama sul cavallo grigio mentre i suoi ministri combinano pasticci qua e là, nel Vicino e Medio Oriente, e litigano con i cugini americani...»  
«Bisognerebbe creare un asilo d'infanzia per giovani re. Una scuola materna per regnanti senza trono. Ogni tanto qualche generale americano, rasticando chewing-gum, li andrà a visitare, e giocherà con loro per un po' d'ora, dandoli buffetti sulla guancia...»  
«Questo o quello. Poi cresceranno, giovani re, e occorrerà dar loro un lavoro decente. Ricordate cosa accadde a Buffalo Bill, il re terribile della prateria? Finì nel recinto di un circo equestre, a produrre in tutto il mondo, davanti a un pubblico sovraccollato, per poche lire anche loro, i pericoli re, conserve, e le loro discese, i pennacchi, i palloni di colonnello e generale, le spade damascati e i baracani, e andavano a produrre nel gran circo esquisite delle ultime monchie, dicteranno...»



## FALLIMENTO SVIZZERO A 264 METRI DALLA VETTA

# Si potrà raggiungere la cima dell'Everest?

Dieci spedizioni in trent'anni - La leggenda della «Dea Madre» - «Sentivamo la morte troppo vicina» hanno dichiarato gli alpinisti elvetici

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)  
LOSANNA, agosto.  
Ch. chiama gli uomini sulle cime più aspre, chi li attira verso il cielo per poi puntarli di tanta audacia? Si dice che gli spiriti proteggano l'inaccessibilità delle vette montane e non c'è dubbio che i drammi misteriosi e terribili che hanno punteggiato di eroi nere la strada dell'alpinismo di tutti i tempi e di tutti i Paesi formino il terreno che genera e moltiplica queste storie.  
L'11 di questi giorni il fallimento di un'ennesimo tentativo per toccare la vetta più alta del mondo, quell'Everest o «Dea Madre» che coi suoi 8844 metri costituisce la più alta cima del globo terrestre e la sola, a tutt'oggi, inviolata. E buono ancora che l'infuriata «Dea Madre» non si sia scatenata contro gli audaci che, in tre mesi di sforzi sovrumani, si sono portati a soli 264 metri dal culmine agognato. Perché, in questo caso, nessuno avrebbe potuto raccontare questa avventura che sa più di spedizione stratosferica che di scalata terrestre.  
Tuttavia la «Dea Madre» ha vinto ancora dando ragione alle profezie ed ai sacri libri chiusi nei misteriosi monasteri tibetani, ha vinto ancora contro la più attrezzata spedizione che si sia mai allestita da quel lontano 1921 quando l'inglese Mallory partì alla volta del massiccio dell'Himalaya deciso a sfatare una leggenda da troppo tempo durata.  
Mallory aveva con sé audaci scalatori, gente allenata e decisa a tutto. Dal 1921 al 1924, con la tattica dei campi mobili, sempre più avanzati e sempre più alti, si portò



Nel Tibet, come tra i nostri monti, circolano terribili leggende nate dalla dura e sanguinosa storia dell'alpinismo

fino a quota 8000. E quando la stagione adatta per la scalata stava terminando, quando, dopo tre anni di inutili assalti, lo scoraggiamento si era impadronito degli uomini, quando fra i suoi più cari amici, Mallory contava un uomo impazzito e uno completamente cieco, ebbe questo prodigioso scalatore decise l'ultimo attacco assieme a un giovane ed esperto rocciatore di nome Irvine.  
Lui e Irvine furono visti, col canocchiale, da un uomo della spedizione che li aveva seguiti per lungo tratto, forse più in alto di 8500 metri. Procedevano adagio, ormai più cose del cielo che della terra. E come cose del cielo scomparvero nel nebbione e di loro non si seppe più nulla.  
Sono passati trent'anni. Ed un'altra spedizione è tornata, al completo stavolta, ancora battuta dalla montagna invincibile. La formavano, nel suo nucleo direttivo, cinque alpinisti svizzeri che rispondono ai nomi di Wiss-Dunant, Raymond Lambert, René Ditter, André Roch e Ian Asper e da una squadra di 170 portatori.  
Come abbiamo detto, questi uomini hanno «visto» la cima agognata. L'hanno tenuta nei crolli paurosi del ghiaccio. Ma a 264 metri sono stati costretti al ritorno. «Sentivamo la morte troppo vicina», hanno dichiarato gli alpinisti svizzeri, i primi, dopo nove spedizioni inglesi, a rientrare la prova.  
Come si vive sull'Everest? Una descrizione è forse impossibile. Non si può racchiudere nelle parole l'orrore, l'entusiasmo, la paura di un «cosa» che domina, sconosciuta, sulla vita di chi tenta la cima.  
Si tratta forse di tenti, di quegli spiriti evocati dal gran Lama del Tibet quando Mallory per primo si avventurò fra le impervie catene dell'Himalaya?  
Spiriti o no, la «morte bianca» che domina su tutte le montagne del mondo, la morte bianca che a quattromila metri può impaurire chichessa, a quota ottomila è una forza misteriosa e impalpabile che annichisce la coscienza.  
Così ancora oggi, a quasi novemila metri, vive la leggenda della «Dea Madre» che uccide, maligna e crudele, i suoi violatori. Ma quale montagna, senza salire a questa iperbolica altezza, non conserva la sua leggenda nata e cresciuta sulle

## L'angolo della Sfinge

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							

La parola n. 2 sarà la n. 1 meno una lettera; quella n. 3 sarà la n. 2 meno una lettera, e così via.  
DEFINIZIONI: 1. famose quelle congiunzioni.